



le développement soutenable soutien l'architecture

Massimo Pica Ciamarra - à Beaubourg / Paris - 14 janvier 2006

Quando ho visto il programma dell'incontro ed il titolo della mia relazione, un rapido gioco di parole mi ha spinto ad interpretare (1) *"Le Carré Bleu e lo sviluppo sostenibile"* come *"lo sviluppo sostenibile del Carré Bleu"*. D'altra parte, l'Agenda del Centre Pompidou annuncia l'incontro come *"Le Carré bleu - Memoria in movimento"* e la rivista del CP intitola *"La Rinascita del Carré Bleu"*. Questo mi spinge a sviluppare una riflessione sul «rinascimento sostenibile» del Carré Bleu, lo straordinario foglio internazionale di architettura che qui si vuole rilanciare, che ha svolto il suo ruolo nella seconda metà del '900 ed interrotto le pubblicazioni con il numero del settembre 2001 - *"Architecture H.Q.E. Méditerranéenne"*- (2) mentre già si lavorava al successivo, *"Architecture H.Q.E. dans les pays du Nord"*. Questi due ultimi titoli simultaneamente mostrano l'interesse per lo sviluppo sostenibile; l'obiettivo del confronto internazionale; la cultura delle diversità; tre temi che interpretano le questioni -Spazio e Società / Architettura e Città – che sono nel DNA del Carré Bleu, sempre attuali anche se sono cinquant'anni da quando André Schimmerling, Aulis Blomsted, Reima Pietila ed un piccolo gruppo di amici hanno sentito l'esigenza di creare uno strumento di comunicazione semplice, agile, ma capace di captare il clima culturale del periodo in cui i CIAM si dissolvevano e prendevano forza nuove idee.

Sono gli anni in cui circolava (3) *"Survival through design"* - slogan molto attuale, adatto al Protocollo di Kyoto o agli accordi di Lisbona. Negli anni '50 *"Survival through design"* («Progettare per sopravvivere») era il dirompente titolo del libro con cui Richard Neutra introduceva termini per i quali non erano stati ancora conati neologismi (oggi sostanziali) sulle questioni dell'ecologia, dell'ambiente, del paesaggio e così via.

Sono gli anni in cui crollavano vecchi miti. La contrapposizione fra architettura organica e razionalismo aveva trovato proprio in Finlandia una visione capace di equilibrarla; Wright, quasi novantenne, continuava a sorprendere; Corbu smentiva se stesso a Ronchamp e con il Padiglione dell'Elettronica all'Expo di Bruxelles; Alvar Aalto continuava la ricerca di rapporti con il paesaggio, la storia e la società ed aveva da poco ultimato lo splendido Municipio di Saynatsalo. Tre personalità dominanti. L'Europa era uscita dalla prima fase della ricostruzione ed a Roma iniziava il processo che ormai ha portato all'Unione Europea. (4) Erano passati molti anni da quando Eduardo Persico aveva affermato che *"l'architettura moderna non è quella cosa che credono cinicamente gli americani: "the engineering solution of the building problem", non è lo standard di Le Corbusier o il "sozialen Fragen" di Taut. Il suo destino, la sua profezia, è di rivendicare la fondamentale libertà dello spirito. L'Architettura è "sostanza di cose sperate"*.

Alla fine degli anni '50 - come si legge nella rivista del Centre Pompidou che annuncia questo incontro - alcuni giovani dei CIAM, irritati per le sclerosi che ormai ammorbavano il gruppo dal quale erano usciti, decisero di lanciare una nuova azione militante di ricerca permanente a caccia dei "veri" interrogativi brucianti e delle "vere" riforme necessaria per gli ambienti della vita umana. Sono anni nei quali in architettura emergevano le tesi del Team X e quelle del GEAM (Gruppo di studi sull'Architettura Mobile) con nuove tensioni verso l'utopia: Yona Friedman, poi il gruppo Metabolism, gli Archigram e via dicendo; non molto dopo - ci si domanda sempre perché - alla fine degli anni '60, la ricerca utopica si interrompe bruscamente.

E' in questo clima che emerge l'esigenza di saldare (4) utopia e concretezza, teoria e pratica, cultura e società; questioni diverse, ma che formano il filo rosso che ancora lega fra loro gli Amis du Carré Bleu.

A fine anni '50 *"Mistero del quadrato blu"*, l'editoriale con il quale Bruno Zevi segnala la nascita ad Helsinki de *"le carré bleu"*, il *"foglio internazionale di architettura"* spostato poi a Parigi nel 1962, luogo di incontro del gruppo di architetti che si riconoscevano nello spirito contestatario del Team X: sensibilità ai luoghi ed agli abitanti, rifiuto del

funzionalismo. Fino al 2001 «*le carré bleu*» ha sviluppato un dibattito internazionale assicurando continuità a temi incentrati su “Spazio e Società” e Architettura e Città. Oggi sono migliaia le riviste ed il mercato è inflazionato. Anche la stampa non specializzata accoglie sistematiche rubriche su temi dell'architettura e dell'ambiente di vita. Radio e televisione moltiplicano informazioni in questa direzione. Riviste digitali e ricchi siti web si occupano di architettura quasi in tempo reale. Rispetto agli anni '50, la condizione quindi è profondamente mutata. Tuttavia vi è chi sente l'esigenza di una nuova stagione del Carré Bleu, un foglio che ha seguito sempre percorsi diversi da quelli delle tradizionali riviste di architettura.

(5) Promuovendo i colloqui “*l'Architecte et le Pouvoir*” e successivamente l'Observatoire International de l'Architecture (che a fine 1997 elaborò il primo progetto di «*Direttiva europea su l'Architettura e l'ambiente di vita*»), Philippe Fouquey e gli Amis du Carré bleu avviarono un confronto internazionale cominciando dai temi più semplici e da esperienze diverse, evitando punti di vista corporativi o di settore, avendo chiaro (6) che le questioni delle trasformazioni dell'ambiente di vita non possono svilupparsi attraverso ottiche settoriali; al contrario, che l'in-disciplina, la trasversalità delle riflessioni, è un fondamento metodologico essenziale per un reale progresso, ed anche per la riconquista di nuove, attuali forme di “utopia della realtà”..

Questo vuol dire che «*le carré bleu*» è una rivista di parte. Considero cinque assunti fra i pilastri delle sue tesi:

- (7) il ben noto aforisma dell'iceberg, introdotto nel 1960 da Aulis Blomsted
- (8) Spazio e Società: *“Credo nell'eteronomia dell'architettura, nella sua necessaria dipendenza dalle circostanze che la producono, nel suo intrinseco bisogno di essere in sintonia con la storia, con le vicende e le aspettative degli individui e dei gruppi sociali, coi ritmi arcani della natura. Nego che lo scopo dell'architettura sia di produrre oggetti e sostengo che il suo compito fondamentale sia di accendere processi di trasformazione dell'ambiente fisico, capaci di contribuire al miglioramento della condizione umana”.* (Giancarlo De Carlo)
- (9) Architettura e Città: *“Una costruzione isolata, per quanto bella possa essere, non ha interesse se non implica possibilità di integrazioni nel tessuto urbano, o se essa stessa non provoca la creazione di un nuovo tessuto”.* (George Candilis, Alexis Josic, Shadrach Woods)
- (10) “Apologia del (non) costruito”: *“Le città sono nate quando non gli edifici, ma gli spazi non costruiti hanno assunto significato, o meglio, quando questo significato ha cominciato a prevalere sui significati dei singoli edifici”. “...più di ogni altra forma di espressione umana, l'architettura non interessa come sommatoria di opere individuali, ma come riflesso di un sistema sociale e per come sia influenzata dalle sue regole”*
- (12) «Sustainability sustains Architecture», affermazione radicale che si amalgama con l'esortazione di Neutra: «Survival through design» / “Progettare per sopravvivere”.

Basandomi su questi assunti credo che lo (13) “sviluppo sostenibile del Carré Bleu” possa essere perseguito se si sarà capaci di trasformare questo foglio di architettura, salvaguardandone però lo spirito originario, la forma sintetica editoriale forte di una grafica rigorosa, una edizione “preziosa” affiancata ora da un'edizione digitale a interazione rapida; (14) mirando a rinforzare il rapporto teoria / pratica, nel suo vero significato, ma non rinuncia ad alimentarsi di ricerche in apparenza utopiche ma profondamente reali.

(15) Con forti radici nella pratica del progetto e della costruzione, *«le carré bleu»* può essere essenzialmente un foglio di teoria capace di far riflettere e stimolare dibattiti. Libertà, ricerca, sperimentazione continua: ma anche esigenza di basi, principi, di percorsi evolutivi riconoscibili. Cercare alternative, esplorare l'ignoto, opporsi alle pratiche correnti, non sono apodittica esigenza di azioni sovversive; nascono da sempre più elevati livelli di comprensione: certamente intuizioni, folgoranti imprevedibili interconnessioni; ma soprattutto interazioni fra diverse conoscenze e riflessioni. Ciò significa un foglio incisivo sotto molti aspetti, spregiudicato, con l'obiettivo di scoprire cosa si nasconde nell'architettura: astrazioni, concetti, modelli, idee; e di veicolare immagini capaci di provocare curiosità e dibattiti. "Lo sviluppo sostenibile del Carré Bleu" si fonda sull'esperienza di chi ne ha vissuto la storia, ma non può certo esistere senza sostanziali coinvolgimenti di nuove energie, giovani e tese al futuro.

Cerco di simulare un programma. Una sequenza di numeri monotematici potrebbe ogni volta raccogliere riflessioni teoriche su una sola parola chiave. (16) Nessuna parola, da sola, può contenere un ragionamento, può però evocarne. *"Simbiosi", "interazioni", "ibridazioni", "simultaneità", "mutazioni", ...*, riassumono altrettanti obiettivi contemporanei, tensioni verso visioni opposte a quelle che ispirano le pratiche correnti. Questo è vero anche per coppie di parole che affermano opposizioni - *"monadi/ frammenti"* - o positive coesistenze di contrari: *unità/diversità, dispersione/concentrazione, globale/locale, mobilità/immobilità, conservazione/mutazione, razionale/irrazionale, materia/anti-materia, ...* Ad ogni numero potrebbe unirsi (17) un dépliant, un fronte dedicato ad uno studio di architettura selezionato dal Cercle de rédaction ogni volta in una regione diversa (paesi del Nord, Europa centrale, Mediterraneo); sul fronte opposto, attualità (libri, esposizioni, ecc.) ed i temi dei confronti internazionali: si potrebbe prevedere ogni trimestre una riunione - a Parigi od in diverse città europee - che, sul modello de *«l'Architecte et le Pouvoir»*, precisi la traccia del numero successivo, (18) lanciando sempre un appello. Obiettivi: esprimere l'adesione a teorie o a realizzazioni attuali, guidati da analisi critica ed onestà di giudizio; esercitare uno spirito critico e propositivo; cercare nuovi orientamenti, dimostrazioni o realizzazioni esemplari. Questa determinazione, questa attitudine un po' offensiva, s'impone per far avanzare o per modificare lo stato di cose, spiegando perché è necessario. Per questo serve una riflessione teorica che prevalga sull'osservazione critica.

Quando necessario, il dépliant allegato potrà essere sostituito da una monografia tematica, ad esempio su questioni della formazione o da confronti internazionali (o piuttosto regionali, se le condizioni climatiche ed ambientali sono all'origine delle diversità culturali).

Per lanciare la nuova serie, abbiamo simulato una prima bozza del numero-manifesto nel ricordo di quello che, a fine '57, dette inizio alla pubblicazione del Carré Bleu. Il titolo - due sole parole (19) *frammenti / simbiosi* - come sintesi di un assunto base delle nostre riflessioni: (20) ogni progetto di trasformazione dello spazio non opera che su una parte di sistemi più vasti; non vive di se stesso, ma entra a far parte dell'ambiente, del paesaggio e delle stratificazioni della memoria. Proprio perché strettamente legato al contesto, il progetto di architettura è alimentato da pluralità di punti di vista, è generato da interazioni complesse. All'immagine dell'iceberg - simbolo dell'intreccio sostanziale fra mondo delle idee ed espressione formale - (21) affianco le «dita che non si toccano» nella Cappella Sistina, supremazia dell'immateriale, apologia del (non) costruito.

Nella bozza del numero-manifesto alcuni appunti sintetici (*extraits de FRAGMENTS ET SYMBIOSE*) :

(22) **Questioni** Cosa tende a caratterizzare la nostra contemporaneità? Quali slogan esprimono le odierne tensioni? Quali visioni sostengono oggi gli aneliti verso il futuro?

(23) **oggetto** Architettura, nel suo significato etimologico, è "costruire secondo principi", ovvero dare forma all'ambiente artificiale perché sia segnale visibile di realtà invisibili. In questo senso il termine architettura include urbanistica, paesaggio, ambiente, costruito e non costruito, strutture ed infrastrutture.

(24) **capisaldi** quali fondamenti della nostra civiltà - ambiente / paesaggio / memoria - vanno sostenuti da un unico approccio culturale oltre che metodologico. ... In architettura vi è una logica criminale: quella che non si pone nella dialettica delle intersezioni, delle compresenze; edifici che rispondono solo alla funzione, interventi che non apportano un "dono", che rinunciano ad introdurre qualità inedite nel contesto preesistente.

(25) **regole interne / regole di immersione** ogni edificio è frammento di un contesto più ampio da cui trae radici e nel quale si sviluppa: rifiutando edifici concepiti come unità isolate, si va verso un processo combinatorio di "frammenti informati". Lo spazio fra gli edifici è al centro dell'attenzione: dove le relazioni prevalgono gli oggetti perdono la loro importanza fino ad annullarsi: il disegno delle piazze, delle strade, del sistema di connessioni crea possibilità di dialogo fra gli edifici, permeabilità del costruito....

(26) **mutazione** Il secolo scorso ha esaltato la cultura della separazione, quella delle ottimizzazioni specifiche. Oggi invece cerchiamo intrecci, ibridazioni, complessità. Punto di fuga della cultura contemporanea è l'integrazione: tenere insieme, far interagire diversità. Dando prevalenza alle regole di immersione sulle regole interne, è possibile concepire interventi capaci di costituirsi come frammenti di un sistema, non semplici risposte a motivazioni pratiche, prima di tutto pretesto per elevare la qualità del contesto dove ci si andrà ad inserire.

(27) **che fare** Malgrado l'ineluttabilità del degrado espressa dal 2° Principio della Termodinamica, si possono immaginare sacche che lo contraddicano: "zattere di salvataggio", ambiti ristretti ad elevata qualità, quasi con ruolo analogo a quello dei conventi che accolsero le comunità monastiche del Medioevo. ... Siamo critici della nostra realtà malgrado che, per miliardi di altri esseri umani, sembri un miraggio, proprio una "zattera di salvataggio". La coscienza della globalità non esime dal pre-tendere (tendere verso) un mondo decisamente migliore, anche qui, in luoghi per molti versi privilegiati.

(28) Come architetti dobbiamo proporre risposte alle domande di trasformazione, ma non siamo estranei alla formulazione stessa di queste domande. Ci occupiamo di trasformazioni fisiche che siano espressione di rapporti umani, aspirando sempre a nuovi livelli. Oggi più che mai l'impegno è per trasformazioni che, nel magma in cui siamo immersi, ambiscano non tanto a produrre "zattere di salvataggio", ma tentino di porsi soprattutto - ogni volta - come benefiche "agopunture".

Le propongo come tracce per "lo sviluppo sostenibile del Carré Bleu". Qualcuna potrebbe cadere. In una intervista di qualche anno fa, Giancarlo De Carlo segnala il pericolo «per ogni gruppo di ricerca, dell'instaurare "grandi principi" che, man mano si trasformano in dogmi, in verità incontestabili. Bisogna sempre lottare contro la routine, il conformismo, l'accademia, occorre rimettersi in gioco di continuo ... ». E' forte il rischio di ricominciare ogni volta da capo. Ma Albert Camus non vede Sisifo disperato per essere stato condannato ad un lavoro eterno ed inutile: «la lotta per conquistare una cima è sufficiente a riempire il cuore di un uomo. (29) Bisogna immaginare Sisifo felice».

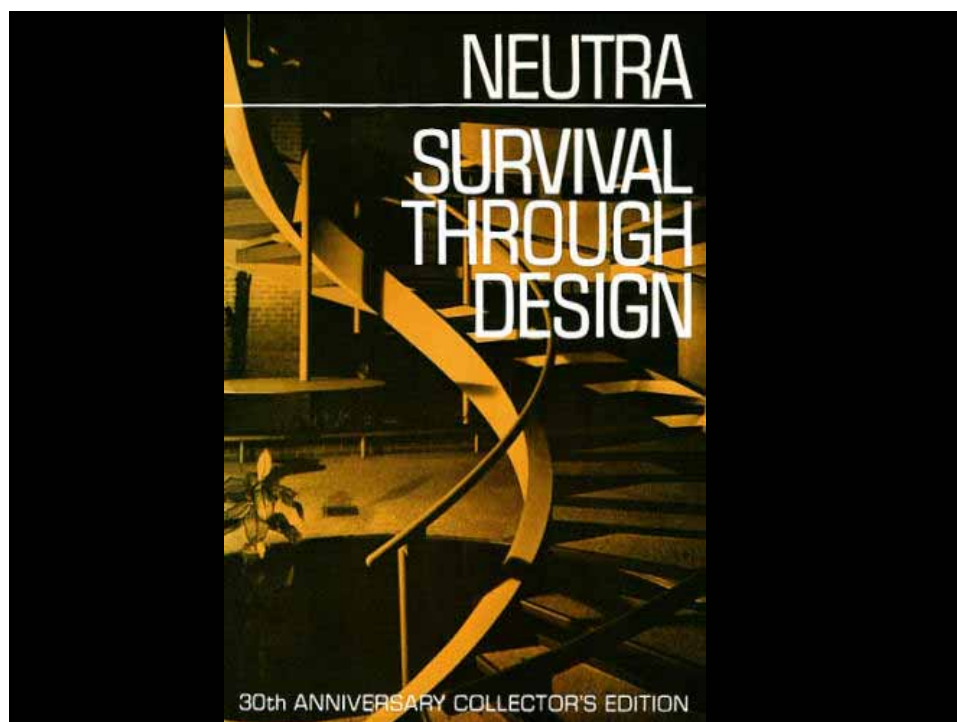
Architecture H.Q.E. Méditerranéenne dans les pays du Nord ...

le carcé bleu

dans ces derniers titres, les objectifs qui sont dans l'ADN de

- développement soutenable**
- confrontation internationale**
- culture de la diversité**
- sensibilité aux sites et aux habitants**

Espace et Société
Architecture et Ville



L'ARCHITECTE ET LE POUVOIR

Paris - Institut de Culture Finlandaise

1997 - projet de

DIRECTIVE EUROPÉENNE

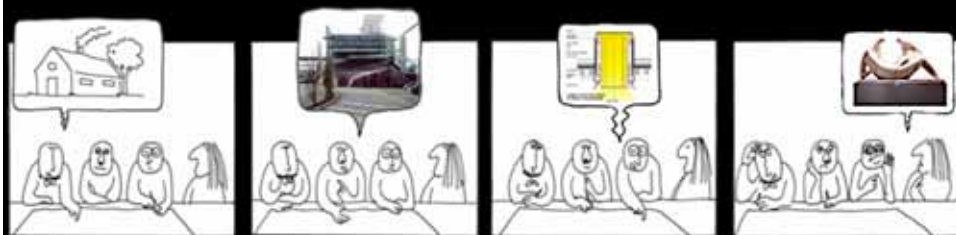
SUR L'ARCHITECTURE ET LE CADRE DE VIE

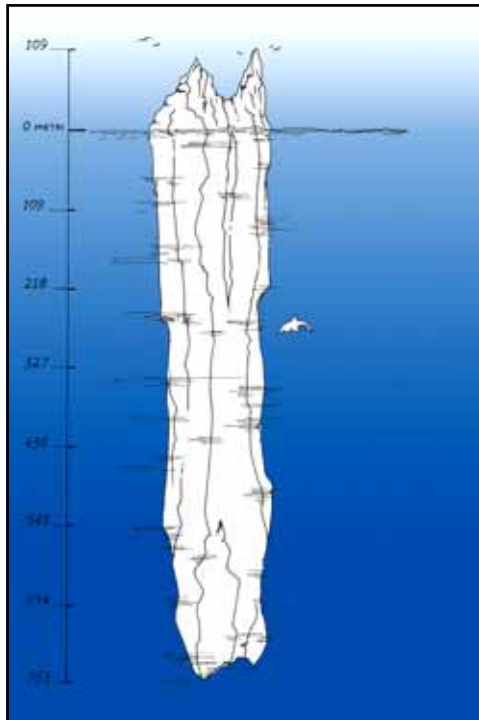
Observatoire International de l'Architecture

IN-DISCIPLINE

la question des transformations du cadre de vie
ne peut se conclure dans des optiques disciplinaires

au contraire, la transversalité des réflexions
est fondement méthodologique essentiel





la forme architecturale est
comme un iceberg,
dont la partie visible
n'est que le signal
d'une réalité
plus grande et profonde

Aulis Blomstedt

Espace et Société

*... "je ne crois pas dans l'autonomie de l'architecture. Je crois
dans la nécessité qu'elle dépende des circonstances qui la produisent,
dans son besoin d'être en accord avec l'histoire,
avec les événements et les attentes des individus et des groupes sociaux
avec les mystérieux rythmes de la nature..."*

*... je nie que le but de l'architecture soit de produire des objets,
et j'affirme que son but fondamental est de faire naître
des processus de transformation de l'environnement physique
capables de contribuer à l'amélioration de la condition humaine"...*

Giancarlo De Carlo

architecture et ville

*...“une construction isolée, pour bonne qu'elle soit,
n'a pas d'intérêt que si elle implique
la possibilité d'intégration dans un tissu urbain,
ou que si elle-même provoque la création d'un nouveau tissu”...*

George Candilis, Alexis Josic, Shadrach Woods

*... “les villes sont nées quand les espaces non bâtis
- non pas les bâtiments - ont pris de la signification, ou mieux,
quand cette signification l'a emporté
sur la signification des bâtiments individuels” ...*

« Apologie du (non) bâti »

*... “bref, plus que toute autre forme d'expression humaine,
l'architecture importe moins en tant que suite d'œuvres individuelles
qu'en tant que reflet d'un système social
et autant qu'elle est influencée par ses règles” ...*



LE DÉVELOPPEMENT DURABLE

de le Carré Bleu

- synthèse extrême
- diffusions simultanées par internet

The graphic shows a computer monitor displaying a blue interface with text. To the left is a book titled 'le carré bleu' with a geometric diagram. To the right is another book with a large white question mark. The entire scene is set against a dark background.

*avec l'ambition de contribuer à renforcer le rapport
théorie / pratique dans sa vraie signification:*



*jamais renoncer de s'alimenter
des recherches en apparence utopiques
mais profondément réelles*



symbiose intégration hybridation simultanéité
mutations monades/fragments unité/diversité



dispersion/concentration global/local
mobilité/immobilité conservation/mutation
rationnel/irrationnel matière/anti-matière

annexe

recto,

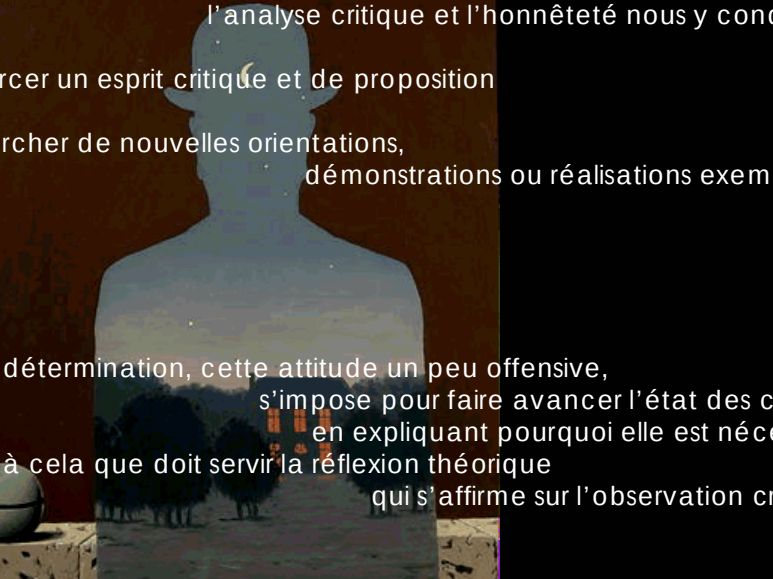
présentation d'une agence d'architecture
choisie chaque fois dans une région différente

verso,

actualités (livres, expositions, etc.)
et les thèmes de la confrontation internationale

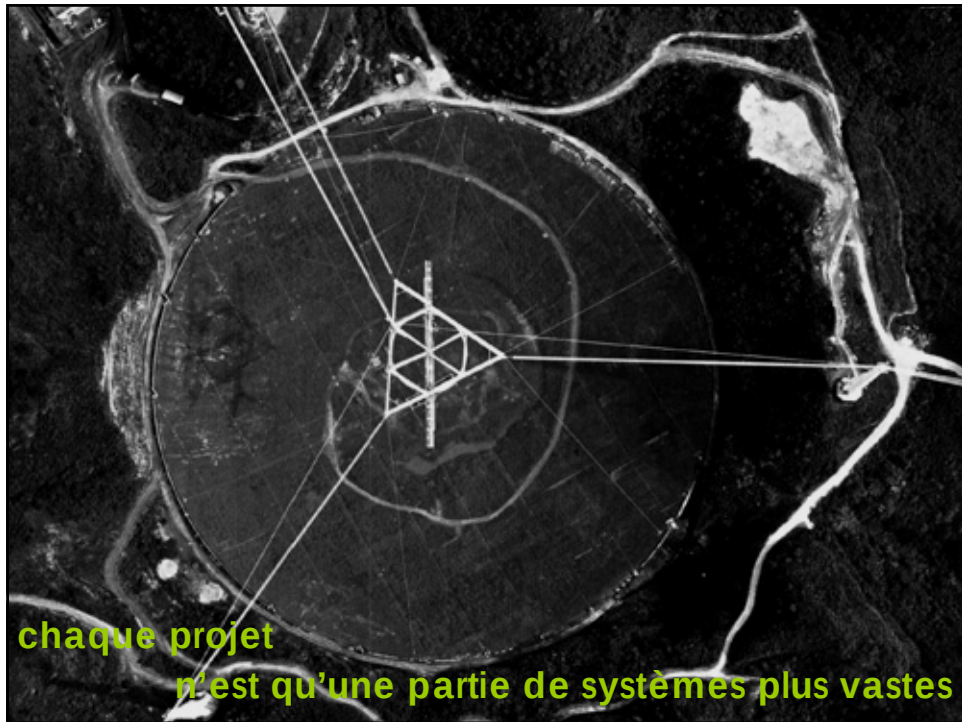


pays du nord, Europe centrale, région de la Méditerranée

- 
- exprimer l'adhésion à de théories ou à de réalisations actuelles:
l'analyse critique et l'honnêteté nous y conduisent
 - exercer un esprit critique et de proposition
 - chercher de nouvelles orientations,
démonstrations ou réalisations exemplaires
- Cette détermination, cette attitude un peu offensive,
s'impose pour faire avancer l'état des choses,
en expliquant pourquoi elle est nécessaire
«c'est à cela que doit servir la réflexion théorique
qui s'affirme sur l'observation critique»
- on lancera toujours un appel**

on lancera toujours un appel





questions



- qu'est-ce qui caractérise notre contemporanéité
- quels slogans expriment les tensions d'aujourd'hui
- quelles visions soutiennent la course vers l'avenir

objet

Architecture, étymologiquement, signifie
"construire en suivant de principes"
c'est-à-dire donner une forme à l'environnement artificiel
afin qu'il soit signal visible de réalités invisibles

dans ce sens le mot "architecture" comprend urbanisme,
paysage, environnement, bâti et non bâti,
structures et infrastructures

points de repères

développement durable

fondements de notre civilisation,
environnement / paysage / mémoire
doivent être soutenus par une seule approche
culturelle ainsi que méthodologique

en architecture il y a une logique criminelle:
celle qui ne se place pas
dans la dialectique des intersections,
celle des bâtiments qui ne répondent qu'à la fonction,
qui ne visent pas à introduire
de nouvelles qualités dans le contexte préexistant

règles internes / règles d'immersion

chaque œuvre est un fragment d'un contexte plus large
dans lequel il est enraciné et se développe

en refusant les bâtiments conçus comme des unités isolées,
on va vers un processus combinatoire de
fragments informés

c'est l'espace entre les bâtiments
qui fait l'objet de l'attention: *là où l'emportent les relations,*
les objets perdent de valeur jusqu'à s'annuler

mutations

le siècle passé a exalté la culture de la **séparation**
et des optimisations spécifiques
au contraire, aujourd'hui on cherche les croisements,
les hybrides, la complexité

le point de fuite de la culture contemporaine
est **l'intégration**: tenir ensemble, faire interagir les diversités

les règles d'immersion l'emportant sur les règles internes,
il est possible de concevoir des **fragments**,
pas des simples réponses aux besoins pratiques,
mais des occasions
pour améliorer la qualité des contextes où elles vont s'insérer

que faire

malgré la dégradation inévitable
selon la 2ème loi de la thermodynamique
on peut envisager des poches de résistance:
des **radeaux de sauvetage**, des zones à haute qualité
comme les couvents accueillant les moines au Moyen Age

aujourd'hui nous critiquons notre réalité
malgré qu'elle soit un mirage
un **radeau de sauvetage** pour des milliards d'êtres humains

la conscience de la mondialisation ne nous empêche pas
même ici, dans nos lieux privilégiés,
de **pré-tendre** *tendre vers* un monde meilleur

que faire

en tant qu'architectes nous devons proposer les réponses
les plus appropriées aux demandes de transformation
mais nous ne sommes pas étrangers
à la formulation de ces demandes

nous visons à des transformations physiques
qui sont l'expression de relations humaines,
vers des niveaux plus élevés

il faut s'engager plus que jamais pour des transformations
qui ne soient pas seulement des radeaux de sauvetage
mais des bienfaisantes acuponctures



il faut imaginer Sisyphe heureux